

# La scultura come metafora della libertà di esprimersi

Inaugurata la bella mostra di terrecotte e marmi realizzati da studenti e detenuti di Verziano. Visitabile fino a domenica 16

■ Terrecotte e marmi, sculture realizzate dai detenuti del carcere di Verziano e dagli studenti dell'Accademia Santa Giulia, esposte le une accanto alle altre alla mostra «Assenze», inaugurata ieri sera nella sala dei Santi Filippo e Giacomo in via Battaglie 61. Forme astratte di pietra bianca intervallate da sinuose figure femminili plasmate nella creta. Sono le opere degli allievi del professor Agostino Ghilardi, docente dell'Accademia cittadina, che da anni tiene un corso anche nella casa di reclusione. «I miei allievi sono tutti coloro che vogliono riuscire a esprimersi con l'arte. C'è un vero ponte tra Verziano e Santa Giulia, e anche noi abbiamo imparato molto da loro» asserisce Ghilardi.

La mostra è stata organizzata dall'Associazione Artisti Bresciani nell'ambito del progetto «Porte aperte all'arte per tutti», in collaborazione con il Comune che ha concesso gli spazi espositivi, e comprende una quindicina di

opere a tema libero. Una mostra "rock", come l'ha definita il presidente di Aab Dino Santina, perché unisce generi e tecniche diverse.

«Noi non crediamo che la speranza sia aspettare fatalisticamente che accada qualcosa, ma che sia una conquista di ogni giorno - afferma Santina. - Ci siamo impegnati perché vogliamo costruire un futuro per tutti».

«L'attività di scultura all'interno del carcere significa per i detenuti sporcarsi letteralmente le mani, e trasformare il materiale grezzo in qualcosa di bello - aggiunge Francesca Paola Lucrezi, direttrice di Verziano. - È quello che noi operatori del carcere facciamo tutti i giorni. Questa mostra è un esempio di come l'estetica s'intreccia con l'etica».

All'inaugurazione erano presenti anche sei detenuti, autori di alcune delle opere esposte, per i quali è stato richiesto un permesso eccezionale di uscita. Ospite d'Eccezione della serata è stata però il Pre-

fetto Narcisa Brassesco Pace, che ha ricevuto in dono un crocifisso di terracotta realizzato da Franco Faglia, detenuto a Verziano.

«Lo scorso anno, durante una visita al carcere, avevo raccontato che nel mio ufficio mancava un Cristo - riferisce il Prefetto. - Me l'hanno regalato stasera, e io lo ricevo molto volentieri, perché è simbolo di tutte le croci che le persone portano ogni giorno, anche fuori da Verziano».

«Credo che ogni forma d'arte sia liberazione che consente a chi la guarda di capire qualcosa di chi l'ha realizzata - prosegue la Brassesco Pace. - Penso che gli uomini e le donne che sono a Verziano e nelle altre carceri abbiano una fragilità insita nel periodo che stanno vivendo, e poca speranza per il dopo. Fornire questa speranza è dovere delle istituzioni».

La mostra resterà aperta al pubblico fino a domenica 16 marzo, tutti i giorni dalle 16 alle 19 escluso il lunedì.

**Francesca Roman**

## Materia plasmata

■ L'esposizione delle opere in una mostra «rock», come l'ha definita il presidente di Aab Dino Santina, perché «unisce generi e tecniche diverse». In esposizione anche le opere di ospiti del carcere di Verziano, chiamati ad esprimersi nella scultura

